



una nascita completa



La testimonianza dell'ostetrica Annamaria

La prima volta fu Maria!

Fu lei, un'amica e collega, che parlando della nascita del suo Gabriel mi disse che non aveva reciso il cordone, lasciando che tutto avvenisse spontaneamente. Fui affascinata da questo, qualcosa mi risuonava dentro, non riuscivo a capire cosa.

Arrivò quindi Jennifer, una ragazza americana: mi chiese l'assistenza al parto. Inoltre, chiese se eventualmente avremmo potuto non tagliare il cordone. Di nuovo quella risonanza... e inoltre la felicità per quella richiesta: qualcosa da sperimentare.

Nacquero Amla e la sua placenta. All'indomani accennai questa modalità di parto ad un'amica, lei mi guardò e disse: "Che bello! Non hai spezzato nessun legame, non hai interrotto nessun circuito nell'Universo." Fu allora che capii il significato di quella risonanza, di quel rimescolio interno; il mio sistema limbico era arrivato prima della mia corteccia.

Il giorno del post-partum furono poi per me, l'effettiva verifica della veridicità di quella frase; il silenzio, la calma, i gesti misurati, lenti, delicati, che spontaneamente venivano da noi attuati quando toccavamo la piccola Amla e la sua placenta, mi facevano pensare che veramente quel legame ancora intatto, era un continuum che giustamente proseguiva, era il continuum di quei ritmi, di quei movimenti, di quelle percezioni sensoriali che ha un bimbo in utero e sentivo quanto quel continuum fosse necessario affinché la piccola si potesse adattare gradualmente all'ambiente esterno: era come una dolce modalità del suo divenire.

Amla ci ringraziava guardandoci intensamente, presente e determinata, ci faceva capire che apprezzava le cure che prestavamo a lei e alla sua placenta, protestava con il pianto e proteggeva il suo cordone con la manina quando il dubbio se tenere la placenta, subentrava nella mente dei suoi genitori.

Ho avuto la fortuna di assistere altri Lotus Birth, dopo Amla, e in tutti, proprio in tutti, ho potuto notare le stesse modalità nel post-partum, gli stessi gesti fluidi, pacati e misurati, di coloro che si muovevano attorno al bambino/a, lo stesso sguardo intenso, sereno, dei bambini, la stessa presenza e determinazione, lo stesso gesto di protezione, lo stesso pianto accorato e oserei dire disperato quando la minaccia del taglio aleggiava.



una nascita completa



Sempre in quei giorni mi veniva in mente, a me laica, che forse la stessa atmosfera di profondo rispetto, di profonda adorazione, quel silenzio e quel tipo di gestualità erano presenti in una grotta di Betlemme; Maria di Nazareth non possedeva le forbici! Forse è per questo che quel suo figlio aveva tanta capacità di amare e tanta determinazione.

E' chiaro che allora sorge la domanda: " Perché l'usanza di tagliare il cordone?" Michel Odent mi ha indotto a una riflessione e mi ha dato una risposta. Nei suoi studi sulla fisiologia della gestazione, del parto e dell'esogestazione ha notato che l'umanità ora ignora quasi totalmente la fisiologia e questo a qualsiasi latitudine, in qualsiasi contesto sociale e culturale. Anche tra tribù lontane dalla cosiddetta civilizzazione, ha notato credenze e riti devianti; sono le interferenze sull'intimità e la sacralità dell'evento nascita, sono le separazioni sui legami e sui continuum. Odent afferma che interferenze e separazioni alla nascita creano uomini che dominano e assoggettano la natura e altri gruppi umani. Un tempo ciò era utile per la sopravvivenza della maggioranza dei gruppi umani. Era un vantaggio moderare la capacità d'amare, includendo l'amore per la natura che equivale a dire avere rispetto per Madre Terra.

Nei millenni c'è stata una selezione di gruppi umani a seconda della loro potenziale aggressività.

Noi siamo il frutto di questa selezione e queste considerazioni sono state valide nel contesto dei primi venti secoli.

"Ora, (è sempre Odent che lo afferma), l'uomo deve reinventarsi radicalmente nuove strategie per sopravvivere. Dobbiamo sollevare nuove questioni come una nuova forma d'amore che rispetti Madre Terra ai fini di terminare la distruzione del pianeta perché abbiamo bisogno dell'unificazione del villaggio planetario. Noi siamo bisognosi più che mai delle energie dell'amore. Tutte le credenze e i rituali che mettono in discussione la protezione materna e l'istinto aggressivo, si stanno perdendo nei loro profitti evolutivisti. Abbiamo nuove ragioni per rispettare i processi fisiologici. Siamo in possesso di un nuovo impeto che è quello di scoprire i bisogni di base delle donne e dei loro bimbi appena nati."

E come dice nella prefazione del libro Lotus Birth: nati con la placenta: "Abbiamo bisogno di un punto di riferimento da cui cercare di non deviare eccessivamente e questo è precisamente il Lotus Birth".